

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

12

IL TRIONFO  
DELL' AMICIZIA

OSSIA

LA ROSA BIANCA

E

LA ROSA ROSSA

*DRAMMA SERIO*

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMP. REGIO TEATRO

DI MANTOVA

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1822

CON BALLO GRANDE

ORANGZEB

OSSIA

LA CONQUISTA DELLA GUINEA

DALLA TIPOGRAFIA PROV. ALL' APOLLO  
MDCCCXXI.

B

## ARGOMENTO

*Nel Regno d' Enrico VI d' Inghilterra fu agitata una celebre causa contro i Conti di Warwick incolpati d' usurpazione de' beni de' Pupilli Vermont. Contro l' aspettazion generale i Warwick rimasero vincitori. Passati i Giudici a mensa in un giardino attiguo al luogo della seduta, nuova quistione insorse fra loro sulla inattesa sentenza: più di tutti si alterò il Duca di Yorck protettore de' Pupilli contro il Duca di Lancastro che favoriva i Warwick. Quegli invitò i commensali ch' erano di sua opinione a porsi in petto una Rosa bianca, questi a mettervene una rossa. Di qui ebbero origine due fazioni, che a vicenda si desolarono per lunghi anni. Nel 1399 Riccardo VI dichiarò Ordine Reale la Rosa bianca, ed abolì per sempre la rossa, i partigiani della quale furono o esiliati, o messi a morte, o astretti ad arrolarsi alla bianca.*

*Su questa base storica il Signor Gilberto di Picherecourt lavorò il suo Dramma lirico che fu poi ridotto ad uso della Real Compagnia Italiana. L' esito favorevole, ottenuto tanto in Parigi quanto nella nostra Italia, indusse un Impresario a far trattare lo stesso argomento per uso di Dramma, sperando che animato dall' armonia e adorno di conveniente spettacolo dovesse riuscire di gradimento agl' intelligenti.*

## A T T O R I

ENRICO Conte di Derby

*Signora Elisabetta Pinotti.*

RODOLFO Sire di Mortimer, Padre di

*Signor Luigi Scacciani.*

CLOTILDE

*Signora Luigia Boccabadati Accademica  
Filarmonica di Modena.*

VANOLDO Conte di Seimour

*Signor Serafino Gentili.*

ELVIRA Contessa di Norton

*Signora Gioconda Vitali.*

UBALDO Scudiere d' Enrico

*Signor Giulio Cesare Granatelli.**Corristi.*Cavalieri  
della Rosa bianca.

Cacciatori.

*Comparsa.*

Paggi.

Scudieri.

Capitano.



Guardie Reali.

Paesani-

Paesane.

*L' azione succede nella Provincia di Yorck  
sul finire del Secolo XIV.*La Musica è del rinomatissimo  
Signor Maestro SIMONE MAYER.

## ATTO PRIMO

Atrio Gotico con veduta del Palazzo  
di Vanoldo

## S C E N A P R I M A.

*Coro di Cavalieri della Rosa bianca.*NB. Tutti portano una Rosa bianca al braccio  
sinistro allacciata con un nastro bianco.

Coro

**L**ieti stromenti  
Per tutto suonino,  
Alti concenti  
Per tutto echeggino  
La Rosa candida  
A festeggiar.Parte  
del CoroRosa sanguigna  
Di Marte emblema,  
Più niuna tema  
Ci puoi recar.  
Da questo suolo  
Tu sei bandita,  
Qui regna solo  
Pace gradita,  
Che Rosa candida  
Suol apportar.

Coro

Su su stromenti,  
Su su concenti  
Per tutto suonino,  
Per tutto echeggino

Parte  
del Coro  
Altra  
parte

La Rosa candida  
A festeggiar.  
Ma chi mai di tanto bene  
Si felice fu l' autor?  
Ecco appunto a noi sen viene:  
Plauso fate al suo bel cor.  
(accennando alla destra dell' Attore)

Coro  
Su su stromenti,  
Su su concenti  
Per tutto suonino,  
Per tutto echeggino  
La Rosa candida  
A festeggiar.

## S C E N A II.

*Vanoldo e Cavalieri.*

*Egli si avvanza concentrato in sè stesso e senza  
por mente a' Cavalieri che maravigliati si  
ritirano alquanto indietro.*

Van. Co' suoi frequenti palpiti  
Tristo presagio il core  
M'annunzia, che il mio amore  
Ricerca in van pietà.  
Vorrei pur io sorridere,  
Gioir pur io vorrei;  
Ma degli affanni miei  
Ristoro il sen non ha.

Coro A che sì torbido?  
Perché sì mesto  
In questo dì?

Van. Perché dall'alma  
La dolce calma  
Oh Dio! spari.

Coro Con lieto canto  
A te faremo  
Nel seno riedere  
Felicità.

Van. Col vostro canto  
Sperate in vano  
Nel seno infondermi  
Felicità.  
Promette Amore  
Qualche contento,  
Ma poi tormento  
Maggior mi dà.

Ite, cessate. Omai  
Da gravi cure oppresso, in vano a gioja  
Schiuder io tento il cor. Elvira in breve  
Quà dovrebbe arrivar. Ad affrettarla  
Incontro a lei volate,  
E i cenni miei... Ma dessa viene. Andate.  
(partono i Cavalieri per la sinistra.)

## S C E N A III.

*Elvira con due Paggi, e Vanoldo.*

*Elvira esce dalla destra co' Paggi, che ad un  
cenno di lei si ritirano. Van. le va incontro.*

Elv. Dal mio solingo tetto,  
Vanoldo, a che mi chiami in questo loco,  
Ove di feste non usata pompa

Per ogni dove appar? Male conviene  
A vedovile duolo  
La gioja che risplende in questo suolo.

*Van.* La Rosa rossa è spenta,  
E spenti o muti i partigiani suoi  
Già son. Il Re con un severo editto  
Esilio o morte digià loro impose,  
E a me prescrisse, che i vessilli io debba  
Della bianca seguir.

*Elv.* Spergiuro! e ardisci? . . .

*Van.* A ben più grato cenno  
M'è forza d'ubbidir. Sappi . . . .

*Elv.* Che mai?

*Van.* Di Sir Rodolfo alla vezzosa figlia . . . .

*Elv.* Taci, non proseguire: e tu potresti  
Tradire l'amistà?

*Van.* Del Re lo impone  
Augusto cenno, e più lo vuole quella  
Che per Clotilde inestinguibil fiamma  
M'arde nel sen.

*Elv.* Che osi sperare, insano?

*Van.* Enrico è in bando, e forse . . . .

*Elv.* A lui giurò Clotilde eterna fede,  
E fede eterna al cener freddo ancora  
Clotilde serberà.

*Van.* Co' tuoi consigli  
Potresti almen . . . .

*Elv.* M'ascolta . . . A te prometto  
Di non oppormi al nodo;  
Ma convienti giurar, che inganno e forza  
Mai di Clotilde al core  
Tu non farai per ottenere amore.

*Van.* Ah! sì, lo giuro. Illustre donna, lascia

Ch'io renda a tanto affetto  
La dovuta mercè. Meco ne vieni.  
Nel dolce mio delirio,  
Nell'amoroso fuoco,  
Che sì mi avvampa il seno,  
Elvira mia, deh! non lasciarmi almeno.  
(partono insieme.)

#### S C E N A I V.

Veduta dell'esterno di un antico Castello Gotico.

*Enrico e Ubaldo da Scudieri*

*Enr.* **L**aura natia pur dunque ( *si avvanza ed entra nel parco per uno de' cancelli aperti.*  
Io torno a respirar! Questo che io premo,  
E che di pianto innondo,  
E' il patrio suol. Grazie, clemente Nume,  
Io rendo al tuo favor. Qui di vendetta  
Desio non mi conduce: amor mi guida,  
Puro, costante amor per lei che adoro.  
Clotilde! m'ami ancor? Clotilde! oh come  
Mi palpita al tuo nome il cor contento!  
Trasportato mi sento al giorno, al loco,  
Ove il nostro bel foco  
Incominciò . . . . Parmi vederla in volto . . . .  
Gli sguardi io miro, e le parole ascolto.  
Ridenti, e care immagini  
D'un fortunato Amor  
Voi cagionate i palpiti  
Del tenero mio cor.  
Vedrai quest'anima

Mio caro bene  
 Alfin dimentica  
 Di tante pene  
 Per gioja insolita  
 A giubilar.

## S C E N A V.

*Ubaldo ed Enrico.*

*Ub.* Signor . . . . (*entrando dal cancello*)

*Enr.* Incauto, taci: questo nome  
 Lasciar devi in obbligo.

Scudier quale tu sei, pure son io.

*Ub.* Cauto sarò, non dubitar: tu pure  
 I violenti affetti  
 Raffrena del tuo cor. Tuoi cenni or dunque  
 Io vado ad eseguir.

*Enr.* Al caro amico  
 Tu fingerai, che stanco  
 Di mia tiranna sorte  
 Miei dì troncai con volontaria morte.  
 Tra quelle piante ascoso,  
 Attento indagherò, se ancora in petto  
 Serbi amistà per me. Vanne.

*Ub.* M' affretto (*Enrico esce dal cancello, e  
 si nasconde dietro le piante. Ub. s' in-  
 cammina per entrare nel Castello, al  
 cui ingresso incontra Vanoldo.*)

## S C E N A VI.

*Vanoldo, Ubaldo, ed Enrico in disparte. Va-  
 noldo continua il suo cammino, di modo  
 che sopravanza Ubaldo che resta dalla par-  
 te del Castello.*

*Van.* Scudiere, ove t' inoltri?

*Ub.* Al Cavalier Vanoldo alta cagione  
 Mi tragge a favellar.

*Van.* A chi appartieni?

*Ub.* Della Rosa vermiglia  
 A prode Cavalier, al Conte Enrico.

(*ricomparisce Enrico, che a poco a  
 poco si avvanza dietro a Vanoldo*)

*Van.* Che narri? . . . Enrico forse? . . .

*Ub.* Mal tollerando il peso  
 Dell' esiglio crudel, sul Franco lido  
 A disperata morte . . .

*Van.* Oh cielo!

*Enr.* (Ei fremè.)

*Van.* Enrico estinto! . . . (avventuroso fato!)

*Ub.* Al tuo dolor direi,  
 Che del mio spento Sire amico sei.

*Van.* Son io che a tanto inaspettato annunzio  
 Non so . . . fuori di me . . . (l' interna gioja  
 Appena so frenar.) (*frattanto Enrico fa  
 cenno a Ubaldo di scoprire il vero.*)

*Enr.* (Alma fedele!)

*Ub.* Del tuo perduto amico . . .

*Van.* Io piango il fato.

*Ub.* Ti consola, Signor.

*Van.* Sperarlo è vano.

*Ub.* Per iscoprire il vero

Sappi, che il labbro mio fu menzognero.

*Van.* Come? che dici?

*Ub.* Ei vive.

*Van.* (Ah! fui deluso.)

*Ub.* A questo lido . . .

*Van.* (Ohimè! . . .)

*Ub.* Del suo Vanoldo in traccia . . .

*Van.* Oh Ciel!

*Ub.* Qui presso . . .

*Van.* Enrico? . . .

*Enr.* E' fra tue braccia. *( Enrico si è avanzato di modo che a queste ultime parole si trova dietro a Vanoldo colle braccia aperte. Questi si rivolge, e fa un atto di sorpresa mentre quegli lo abbraccia. )*

*Van.* Oh Ciel qual Nume avverso

Qui i tuoi passi guidò, non sai che morte . . .

*Enr.* Il sò tutto affrontai

Per riveder Clotilde

Per stringerti al mio seno

*Van.* Taci potrebbe

Alcun scoprirti. Vieni

In più remoto albergo

Potrai del core,

Libero i sensi espor.

*Enr.* Andiam viciniu

Al caro bene . . . ad Amico si fido

A rendermi infelice il Cielo io sfido.

*Partono abbracciati.*

S C E N A VII.

*Ubaldo solo.*

**M**isero Enrico! il tuo dolente stato  
Mi fa pietà. Più cauto  
Convien su lui vegliar. Conosco appieno  
L'intollerante ardor che serba in seno.  
*( esce dal cancello. )*

S C E N A VIII.

Al suono di lieta armonia alcuni paesani e paesane escono in ordine dalla parte del parco, portando lunghe aste, alle quali sono appesi festoni di mirti intrecciati di Rose bianche, e cartelloni col motto *Amore ed Imeneo*. Durante il canto de' Cavalieri, i paesani conficcano le aste sul terreno, e formano nel mezzo un trofeo, sotto cui viene condotta Clotilde accompagnata da Rodolfo e da Vanoldo. Nello stesso tempo esce Elvira dal Castello, e va ad abbracciare Clotilde. Paggi, Scudieri, ed altri paesani. Enrico dietro i cancelli con Ubaldo.

*Coro* **V**ieni, gentil Donzella,  
Schiudi l'amabil riso;  
Chiama sul tuo bel viso  
Il giubilo del cor.  
Questo romito loco,



Sacro al silenzio intorno,  
Di grazie or è soggiorno,  
Tempio divien d'amor.

*Clot.* Dell'ospite cortese  
In voi risplende un raggio:  
Accetto il vostro omaggio,  
Son grata a tanto onor.  
Lungi dall'idol mio  
Appena so di vivere:  
Gioir più non poss'io;  
Tutto mi sembra orror.  
(Ah quanto mai son misera  
Nel mio fatale amor!)

(Nel finire il canto i paesani prendono alcuni mazzi di fiori, e le paesane canestri di erbe odorose: indi presentano i mazzi ai Cavalieri, i quali passano d'innanzi a Clotilde, presentandole uno di essi un mazzo di fiori; mentre le paesane spargono intorno a lei erbe odorifere.)

*Coro* Di questi fiori  
Ne' bei colori  
La tua bell'anima  
Dipinta sta.

*Clot.* (Ah forse, oh Dio!  
Dell'idol mio  
La cara immagine  
Non riederà.)

(Enrico fin dal principio si è frammischiato fra i paesani, e quando questi presentano i mazzi di fiori a Clotilde, egli inosservato prende una Rosa rossa da un canestro e la

presenta alla medesima che lo riconosce, e getta un grido.)

N. B. L'azione deve essere fatta contigua al finire del canto, di modo che il grido di sorpresa sia quasi unito col finire dell'ultima parola -- non riederà.

(Ubaldo fino quasi dal principio della scena si è messo a parlar cogli Scudieri, e seco loro entra in Castello.)

*Clot.* Ah Enrico! Oh Dio! . . .  
(Enrico le fa cenno di tacere, le bacia la mano, e si ritira fuori de' cancelli.)

(Clotilde rapita in dolce estasi bacia la Rosa rossa che tiene nascosta sotto il manto, e la contempla di soppiatto.)

(Nel medesimo momento ripiglia il canto col quale entrano nel Castello i paesani e le paesane; indi i Cavalieri, Clotilde accompagnata da Vanoldo, ed Elvira da Rodolfo.)

*Clot.* La dolce e cara immagine  
Dell'adorato bene  
Consola le mie pene,  
E lieto il cor mi fa.

*Coro* Vieni, che Amore e Imene  
Felice ti farà.

(entrano tutti nel Castello.)

## SCENA IX.

Enrico, poi Ubaldo.

*Enr.* Clotilde, io pur ti vidi! A me tu pure

( *uscendo come fuori di se per la gioja.*  
 I lumi tuoi volgesti?  
 Oh ben sofferte pene  
 Se a veder mi traeste il caro bene!  
*Ub.* Oh non più udito eccesso ( *uscendo*  
*dal Castello con dolore ed ira.*  
 D'infedeltà!  
*Enr.* Che avvenne?  
*Ub.* Clotilde... alla sua fe spergiura... ingrata  
 Al tuo costante amor... al nuovo giorno  
 Sposa sarà. ( *esitando.*  
*Enr.* Stelle! Che dici? ( *colpito da meravi-*  
*glia e terrore.*  
*Ub.* Il seppi  
 Or or dagli Scudieri suoi.  
*Enr.* Chi fia  
 Che a me l'osi rapir? ( *con sommo sdegno.*  
*Ub.* S'ignora. Mira:  
 E' questo quel trofeo,  
 In cui sta scritto. ( *additando i cartelli.*  
*Enr.* Amore... ed Imeneo!  
 ( *legge e resta come instupidito.*  
 Clotilde!... ohimè!... che lessi?  
 E' questo un sogno, o pur delirio è il mio?  
 Imene... Amore... oh Dio!  
 Un improvviso gel mi piomba al core.  
 ( *suono giulivo nel Castello.*  
 Che ascolto!... oh Ciel!... qual suono?  
 E' vano il dubitar, tradito io sono.  
 Itene, al suol dispersi  
 ( *atterra con furore e calpesta i trofei.*  
 Di tradimento emblemici;  
 L'empia che m'ingannò, vi miri, e tremi.  
 ( *parte.*

*Ubaldo solo.*

**O**h sventurato! non gli resse il core  
 A colpo sì funesto. Ah se si scopre!  
 Misero! i giorni suoi sono in periglio:  
 Dove aita sperar? dove consiglio?  
 In tua difesa il brando  
 Stringere ognor saprò;  
 E per salvarti il sangue  
 Tutto versar saprò.  
 Ma sol di morte a fronte  
 Ti strazia il cor nel petto  
 Il tuo tradito affetto,  
 E l'obbiato amor.

*Camera nobile.*

*Clotilde sola.*

**S**ola in remota parte  
 Io posso alfine a tanti affetti miei  
 Libero fren lasciar. Fedele Enrico,  
 Un sol tuo sguardo oh come  
 Ogni mia estinta speme  
 Nel sen mi ravnivò! Tutto scordai...  
 Ohimè! che dissi mai?  
 Scordar poss'io, che morte in questo suolo,  
 Se conosciuto fosse, andrebbe, ah troppo!  
 Ad incontrar? Oh Ciel! in tal periglio

Lo guida o Dio d'Amor, dagli consiglio.  
Ma chi importuno ardisce? .. ( *apresi la  
porta segreta, e vi si presenta Enrico.* )

## S C E N A XII.

*Enrico e Clotilde.*

*Clot.* **C**he vedo?.. Enrico mio! ... ( *andandogli  
incontro per abbracciarlo. Enrico se-  
veramente le fa cenno d'arrestarsi.* )

*Enr.* Donna, t'arresta... In questo  
Per te tremendo istante  
Giudice tuo qui venni, e non tuo amante.

*Clot.* Qual nuovo favellar? Il mio stupore ...  
Que' tuoi feroci sguardi ...  
Enrico, ohimè! ... Qual mai? ...

*Enr.* Rammenti, ingrata, ( *s'avanza fiero e risoluto* )  
Quella terribil notte, in cui, fuggendo  
Il procelloso nembo,  
Nel sacro asilo, ov'hanno gli Avi tuoi  
Tomba onorata, osammo  
Entrambi penetrar? Colà del tuono  
Al mugghiante fragor, delle cadenti  
Folgori allo scoppiar, perfida, dimmi,  
Che mi giurasti allora?

*Clot.* Darti la destra e il core, amarti ognora.  
( *con energica espressione* )

*Enr.* Dov'è la destra, infida?  
Dov'è l'eterno amore?  
Non è più mio quel core:  
Vanne, t'ascondi a me.

*Clot.* Sentimi... il core è tuo;

Calmati... è tua la mano:  
Tenta rapirmi invano  
Sorte nemica a te.

## S C E N A XIII.

*Vanoldo, Enrico, e Clotilde*

*Van.* ( **E**nrico! oh Ciel! che miro? ( *esce  
dalla porta grande a sinistra, e  
inosservato rimane indietro.* )

Ah! stammi chiuso in petto,  
Sdegno, furor, dispetto,  
Che mi divori il cor. )

*Enr.* Dunque tu m'ami? ... e meco ...  
Ah no! ... m'inganni ancor.

*Clot.* Ah sì, t'adoro, e teco  
Giuro morire ancor.

*Van.* ( Oh furie mie crudeli!  
Oh mio fatale amor! )

*Enr.* Ah! Vanoldo amico, ah! giungi  
Spettator del mio contento.  
2 a } Vieni: al nostro giuramento

*Clot.* Sia presente l'amistà.

*Van.* ( Sì parlate? ... Oh qual cimento!  
V'offre il seno l'amistà. )

*Enr.* Sarò tuo : esiglio o morte.  
a 2 } tua

*Clot.* Separarci non potrà.

*Enr.* La mia vita

*Clot.* La tua sorte

a 2 } Caro ben, la tua  
mia sarà.

*Van.* ( A dispetto della sorte  
La sua destra mia sarà. )

*Enr.* La notte vicina  
Con me fuggirai.  
Rispondi: verrai?  
Compagna t'avrò?

*Clot.* ( Oh Cielo! . . . ma il Padre!  
Fuggire? . . . l'onore? . . . )  
Ah! vince l'amore.  
Prometto . . . verrò.

*Van.* ( Che sento? che chiede?  
M'opprime lo sdegno. . . .  
Al vostro disegno  
Oppormi saprò. )

*Enr.* Ah parto contento!  
Ricevi un addio:  
Un solo momento  
Ti lascio, ben mio.  
T'affido all'amico:  
Su te veglierà.

( La gioja, ch'io sento,  
Più freno non ha. )

*Clot.* Ah parti contento!  
Ricevi un addio:  
Un solo momento  
Ti perdo, ben mio.  
T'affida all'amico:  
Per me veglierà:

( La gioja, ch'io sento  
Più freno non ha. )

*Van.* ( Oh pena! oh tormento!  
Che amplesso? che addio?  
Che crudo momento?

Resisti, cor mio.  
Ti fida: all'amico  
Su lei veglierà.  
La rabbia ch'io sento  
Più freno non ha. )

( Enrico parte per la porta segreta, che  
si chiude. Vanoldo, e Clotilde partono  
insieme per la sinistra. )

#### S C E N A XIV.

*Rod., Elv., un Paggio, e Cav.;*  
*indi Ubaldo che si tiene in disparte.*

*Rod.* **V**anne; a Clotilde il mio paterno cenno  
T'affretta di recar. ( *al Paggio, che  
parte per la sinistra.* )

*Elv.* Dunque sì tosto  
Si compiran, Rodolfo,  
Di Clotilde le nozze?

*Ub.* ( Oh Ciel! che sento? )

*Rod.* Elvira un sol momento  
Non mi lice indugiar. Ecco il decreto,  
( *mostra un dispaccio reale che ha  
in mano, additando il messo.* )

E il messo che mel reca. Il Regio cenno  
In questo istante istesso  
Vuol compite le nozze, e in questo istante  
La pompa si prepara.

*Ub.* ( Corro ad Enrico. Oh qual novella amara! )  
( *parte per la destra.* )

*Rod.* Avversa a questo Imene  
Sarebbe forse Elvira?

*Elv.* Il voto mio

Poco ti può giovar ; pure, se il chiedi,  
Io libera dirò , che sposa a Enrico  
Tu Clotilde facesti , e che non puoi ,  
Senza tradir te stesso ,  
Di fellonia compir sì nero eccesso.

*Rod.* Di tua rämpogna amara

Pena io provo e rossor ; ma al Regio cenno  
M' è forza d' obbedir. Del patrio bene  
All' imponente aspetto  
Convien che ceda ogni privato affetto.

Alti sensi inspira all' alme

Della Patria amor verace ;  
Può , se vive in petto audace ,  
Di natura trionfar.

*Coro* Ei ti guidi a trionfar.

*Rod.* Se la dolente figlia ,  
E i suoi sospir rammento ,  
Dolce parlar mi sento  
Il mio paterno amor.

*Coro* Al cor ti parli onor.

*Rod.* Ma della candida  
Rosa seguace  
In guerra in pace  
Ognor sarò.

*Coro* Dell' alma insegna  
Sotto il candore  
Da fermo core  
Tutto si può.

(partono)

S C E N A X V.

*Elvira sola.*

**D**i Clotilde infelice  
Io prevedo il dolor. Troppo è quel core  
Fido all' affetto antico ;  
Ogni altro abborre , e brama solo Enrico.

S C E N A X V I.

Magnifica Sala riccamente apparecchiata  
per nobile Convito.

*Precedono i Paggi e gli Scudieri ;  
indi i Cavalieri ; dappoi Clotilde , Elvira ,  
Rodolfo e Vanoldo.*

*Coro* **D'** Imene il talamo  
Di rose infiorisi  
Per man d' Amor.  
Il labbro tumido  
Discordia mordasi  
Di rio livor.  
Quà solo splendere  
Di pace veggasi  
Il bel fulgor.  
D' Imene il talamo  
Di rose infiorisi  
Per man d' Amor.

*Rod.* Sì , Cavalieri illustri ;  
Stanco l' eccelso Re de' nostri mali ,  
Provido volle alle discordie antiche

Silenzio impor. Della purpurea Rosa  
Lo scempio decretò; la bianca elesse,  
E fra di noi perchè fiorisca eterna,  
Al Cavalier Vanoldo  
Unita vuol che sia  
Co' nodi d' Imeneo la figlia mia.

*Clot.* (Come! a Vanoldo? oh traditor! che ascolto?)

*Elv.* ( Infelice! )

*Van.* ( Io fremo, e mille  
Contrarii affetti ho in seno. )

S C E N A XVII.

*Ubaldo, e detti.*

*Ubal.* **D**el Castello all' ingresso  
Ospizio in questa notte a te richiede  
Ignoto Cavalier. *dalla destra dirigen-*  
*dosi a Vanoldo.*

*Clot.* ( Ah questi, oh Dio!  
Enrico egli è... ( *non osservata a Va-*  
*noldo, e con molta agitazione.*

*Van.* ( Che crudo stato è il mio! )  
La nostra gioja intorbidare or puote  
Uno stranier. Va, lo congeda. ( *a Ubal-*  
*do che va per uscire.*

*Rod.* Arresta.  
In guisa tal ricusi  
Il costume seguir degli avi tuoi?  
Sacra maisempre a noi  
Fu l' ospitalità. Negarla altrui  
E' grave error. Nulla temer, t' affida:

Vanne, Scudier, e a noi tosto lo guida.  
( *Ubaldo parte.*

*Clot.* ( Opportuno pensier m' ispira il Cielo. )

Udite qual mi nasce  
Sospetto in sen. Poco da noi lontano  
Si trova il Re: forse desio lo prese  
Testimonio venir di simil festa.

*Rod.* Giusto è il pensier. Da noi compiuti adunque  
Ei vegga i cenni suoi.

Olà; sien colmi i nappi ( *a' Paggi che*  
*vanno a mescere il vino*

Di spumeggiante umore.

*Van.* Eccolo, ei viene.

*Clot.* ( Oh Ciel! mi trema il core. )

S C E N A XVIII.

*Enrico vestito da Cavaliere in armatura,*  
*e con visiera calata. Dietro di lui Ubaldo.*

( *Enrico esce franco, e sta per alzare la vi-*  
*siera. Vanoldo lo previene andandogli in-*  
*contro e trattenendolo dallo scoprirsi.*

*Van.* **F**erma, stranier, la mano,  
Lascia coperto il volto;  
Ignoto fosti accolto,  
Ignoto puoi restar.

*Enr.* ( Eccola: indegna! Ah dove  
Dove il rival si cela?  
Chi il nome suo mi svela?  
Ambo farò tremar. )

*Clot.* ( Ah! lo conosco, è desso...

Fisso mi guarda. Oh pena!  
 Reggermi posso appena,  
 Appena respirar.)

*Van.* ( Ah se conosce mai  
 Che il suo rival son io!  
 Il turbamento mio  
 Potessi almen celar.)

*Rod.* Girino i nappi; veggasi  
 Gioja fra noi brillar.  
 ( *I Paggi recano le sottocoppe  
 dalle quali gli Scudieri pren-  
 dono i nappi, e li presentano  
 ai Cav., eccettuato Enrico.*

*Rodolfo col Coro.*

Viva la candida  
 Rosa fiorita;  
 Pera la rossa  
 Figlia d' orror.

*Enr. freme. Clot. ed Elv. cercano  
 nascondere i loro violenti moti  
 col frapporsi tra lui, e i Cav.*

*Van.* Fra noi non s' odano  
 Trombe di guerra;  
 In questa terra  
 Trionfi Amor.

*Rodolfo e Coro.*

Viva la candida  
 Rosa fiorita;  
 Pera la rossa  
 Rosa abborrita  
 Figlia d' orror.

*Clotilde dirigendosi ad Enrico,*  
 Lungi dall' anima

Ogni sospetto;  
 Eterno affetto  
 Ci regni in cor.

*Rodolfo e Coro.*

Viva la candida  
 Rosa fiorita;  
 Pera la rossa  
 Rosa abborrita  
 Figlia d' orror:

*Enrico con furore prendendo un nappo, e met-  
 tendosi in atto minaccioso e risoluto verso  
 la destra di facciata a' Cavalieri.*

Pera la candida  
 Rosa abborrita;  
 Viva la rossa  
 Rosa gradita  
 Figlia d' onor.

*Clotilde, Elvira, Vanoldo, e Ubaldo.*

Che festi. oh misero?  
 Calma il furor.

*Rodolfo e Coro.*

Ti scopri, o perfido  
 Vil traditor.

( *quelli supplichevoli,  
 ( questi minacciosi.*

*Enr.* Traditore non son io,  
 Non spergiuro al mio dovere:  
 Te sleale Cavaliere  
 Ben accusa tua viltà.

( *a Rodolfo, e nel finire s' alza  
 la visiera e getta l' elmo.*

*Tutti*

Ah!

*Vanoldo e Clotilde, Elvira e Ubaldo.*

Ah! che fece incauto amico?  
Enrico?

*Rodolfo e Coro.*

Ah! che vedo? quivi Enrico?

*Enr.* Sì, mirate: sono Enrico:

Sol fra tanti mi presento.

Voi sentite in cor spavento;

Il mio cor tremar non sa.

Perchè taci, e abbassi il ciglio? *(a Clot.)*

Calma, o Donna, il tuo timore:

Io quà venni spettatore

Della tua felicità.

*Clot.* (Quali accenti? ohimè! che affanno?)

*(agitata rivolgendosi ora all' uno  
ora all' altro.)*

Deh! m'ascolta... Ahimè! ... che dico?

Caro Padre.... amato Enrico....

Cavalieri.... oh Ciel! pietà.

*Van.* (Quali sguardi? quali accenti?)

Sento in sen confusa l'alma.

Ah! fra poco tanta calma

In furor si cangerà.)

*Rodolfo, Elvira, Ubaldo e Coro.*

(Qual ardire? qual favella?)

Quel coraggio, quella calma

Tienmi in sen sospesa l'alma,

E risolvere non sa.)

*Rod.* Cedi, ribelle, il brando.

*Enr.* Vivo nol cederò.

*Rodolfo e Coro.*

Cada l'iniquo esangue. *(snud. le spade.)*

*Clotilde, Elvira, Vanoldo, e Ubaldo.*

Fermate, oh Dio! fermate.

*(frapponendosi.)*

*Enr.* Intrepido morrò. *(impugna l'acciaro.)*

*Rodolfo e Coro.*

Le regie guardie, olà.

*(Clotilde mettendosi innanzi ad  
Enrico col petto rivolto alle  
spade.)*

*a 2* { Arrestate -- mi svenate,

{ O vi mova il mio dolor,

*Enr.* Va, spergiura; infido pianto

Più risveglia il mio furor.

*Rodolfo e Coro.*

Deponi la spada -- in nome del Re.

*(ad un cenno del Capitano le  
guardie abbassano l'armi con-  
tro Enrico.)*

*(Enrico con nobiltà consegna la  
spada al Capitano.)*

Ecco il brando; al Re lo cedo:

Non pavento estremo fato.

Un' infida, un core ingrato

Sono oggetti a me d'orror.

*Clot.* Sento ohimè! di sue pene all'aspetto,

Che non regge il mio core trafitto.

Deh! potessi calmargli il sospetto;

Dir, che mai non commisi delitto.

Ah! soltanto la mano di morte

Dal suo seno strapparmi potrà.

*Enr.* Sì, partiamo; dell'empia all'aspetto

Più non regge il mio core trafitto.

Mille smanie mi sorgono in petto

Al pensiero di tanto delitto.



Ah! soltanto pietosa la morte  
I miei mali finire potrà.

*Van.* Ah! fuggiamo: a sì barbaro aspetto  
Più non regge il mio core trafitto.  
Mille smanie mi desta nel petto  
Il rimorso di tanto delitto.  
Ah! soltanto pietosa la morte  
Tanto orrore finire potrà.

*Elvira e Ubaldo.*

Sento ahimè! di sue pene all'aspetto,  
Che non regge quel core trafitto.  
Mille smanie gli sorgono in petto  
Al pensiero di tanto delitto.  
Infelice! in potere di morte  
Cadde, oh Dio! nè sfuggirla potrà.

*Rodolfo e Coro.*

Ah! toglietelo al nostro cospetto:  
Ha del Re trasgredito l'Editto.  
Il sentirne pietade nel petto,  
Cavalieri, sarebbe un delitto.  
E' ribelle; sì, merta la morte,  
Nè la morte sfuggire potrà.

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Atrio Gotico come nell' Atto primo.

*Ubaldo e Coro di Cavalieri.*

*Coro* Calmati... Ah misero!  
Che mai dicesti?  
Colle tue lagrime  
Quale ci desti  
Di lui pietà!

*Ub.* Ah! sì, d'amore è colpa,  
Se in lui si trova errore;  
E vittima d'amore  
Il mio Signor cadrà?

*Coro* Quale ci desti  
Di lui pietà?  
*Ubaldo e Coro.*

Ma vano è il piangere...  
Lo sventurato  
L'ultimo fato  
Incontrerà.

*Ub.* Ah sì: pur troppo il labbro  
Il vero vi narrò. La sposa ei venne  
Ignoto a reclamar; e giunse, ah sorte!  
Di sposa invece ad incontrar la morte.

### SCENA II.

*Elvira, Ubaldo e Cavalieri.*

*Elv.* Gioite, alme feroci:

Paghe sarete alfin Il prode Enrico  
Dell'odio vostro vittima fra poco . . .

*Ub.* Non odio, ma pietade  
Senton del mio Signor. Appien del vero  
Istrutti or sono.

*Elv.* Amici,  
Che più s'indugia omai? Nuove sciagure  
Corriamo ad impedir. L'ira del Padre,  
Di Clotilde il dolor, Vanoldo stesso . . .  
Ah! tolga il Ciel qualche funesto eccesso.  
(partono tutti.)

S C E N A III.

*Rodolfo e Vanoldo.*

*Rod.* **D**isgombra omai dal seno  
Ogni vano timor. Il tuo rivale  
Più nuocer non ti può. Tosto che giunga  
Il decreto reale,  
In carcere sicura  
Tratto Enrico sarà. Sua morte è certa,  
E cruda morte empio ribelle merta.

*Van.* Ah sì: compiere è forza  
Il mio destin. A chi commise il primo,  
E' lieve ogn'altro errore:  
(Oh Ciel! a che mi trasse infausto amore?)

*Rod.* Ecco Clotilde; seco (*guardando a destra.*  
Ti lascio; usa con lei d'amor le voci;  
Prega, e quanto d'un Padre  
Non poter le minaccie  
Da quel core ottener, tentar tu dei,  
Onde al nostro voler ceda una volta. (*par.*

*Van.* Eccola ... Ardir ... O mia Clotilde, ascolta.

S C E N A IV.

*Clotilde e Vanoldo.*

*Vanoldo va incontro a Clotilde per parlarle:  
ella lo interrompe in atto sprezzante insieme e dignitoso.*

*Clo.* **N**on parlar: ti leggo in volto  
Quanti inganni ordisti in seno,  
Il tuo cor m'è noto appieno  
Non ascolto un traditor.

*Van.* Senti ... oh Dio ... Clotilde ... ah senti  
Traditore non son io:  
Solo amore è il fallo mio,  
Di perdono è degno amor.

*Clo.* Ah che scordar non posso  
Il mio primiero amore.

*Van.* Pensa ch'io pur t'adoro  
Che eterno è in me l'ardor.

*Clo.* Sempre d'amarlo io giuro  
Sempre l'avrò nel cor.

*Van.* Il tuo crudel disprezzo  
Ridesta in me il furor.

*Clo.* Dove respira  
L'amato bene  
Io sento il peso  
Di sue catene  
In faccia a morte  
Ti sprezzero.

*Van.* Se vuoi che viva  
L' amato bene,  
Pietà ti destino  
Le acerbe pene  
Che fanno strazio  
Di questo cor.

*Van.* Ma pensa all'affanno  
Crudel che mi dai,  
Mi brami tiranno  
Tiranno m'avrai  
Fra pochi momenti  
Quest' alma oltraggiata  
De' vani lamenti  
Vendetta farà.

*Clo.*  
*a 2* Ah taci che affanno  
Decisi, pensai  
Per sempre tiranno,  
Nemica m'avrai  
Fra pochi momenti  
Il Cielo oltraggiato  
Di tanti tormenti  
Vendetta farà.

( *partono.* )

S C E N A V.

*Ubaldo, indi Elvira.*

*Ubal.* Ah, misero Derby! Qual astro infausto  
Presiede al tuo destin?

*Elv.* Ubaldo, oh Cielo!  
Di gemiti, e di pianto intorno s' ode  
Il Castello suonar. Vidi Clotilde  
Afflitta, disperata; invan più volte  
A' piè del padre suo

Lagrimando gettossi, onde un istante  
Vedere il caro amante;  
Ma sordo al suo dolore  
Le negò tal conforto il genitore.

*Ubal.* Elvira, chi sa mai  
Se ancor lo rivedrà? Più nel Castello  
Enrico non si trova; è già condotto  
Alla regia prigion lo sventurato,  
Ed ivi attende inevitabil fato.

*Elv.* Ogni speranza, Ubaldo,  
Non è perduta ancor. Non è Vanoldo,  
Qual ti sembra, tiranno: io lo conosco,  
E disperar non so: consigli, e preghi,  
Minaccie adoprerò; vedrai che intero  
Riprenderà virtù su lui l'impero.

Scordar saprà quell'anima  
Tutto d'amor l'inganno  
Sciolta dal crudo affanno  
Alfin respirerà.

Splenderà la gioja allora  
Sorgerà piacer verace  
Dolce calma, e lieta pace  
Sempre noi vedrem regnar. ( *parte.* )

*Ubal.* Oh Ciel! che far degg'io  
Sì grave il sen mi preme, alto dolore  
Che cede l'alma, e non mi regge il core.

S C E N A VI. ( *parte.* )

Valli da cui si discende a sinistra per diru-  
pati sentieri: a destra una montagna, in  
lontananza rupi, e boscaglie: in fondo al-  
la scena da una parte ingresso ad un Ca-  
stello che serve di prigione di stato: sulla  
gran porta guardie e sentinelle.

*Clotilde sola scende dai dirupi agitata,  
pallida, e disadorna.*

**E**ccomi giunta alfin ... Amato bene,  
Qui tu gemi in catene? .. Oh triste mura  
Di barbaro destino, un'altra io reco  
Egualmente infelice  
Vittima a voi. (*va per entrare: le guardie  
la respingono e voci di dentro gridano  
Qui penetrar non lice.*)

*Clot.* Crudeli! un solo istante  
Del carcere fatal mi sia l'ingresso  
Aperto per pietà.  
*le medesime voci.*

Non è concesso.

*Clo.* Enrico! oh caro Enrico! ...  
Io prego invan... degl'infelici ai gridi  
Sorda è natura, e non mi resta, oh Dio!  
Che seguirti alla tomba, idolo mio.  
Quale in cielo avversa stella,  
Caro ben, splendeva mai,  
Quando amore a te giuravi,  
Quando a me donasti il cor?  
Preparò nemica sorte  
Sol per noi catene, e morte:  
E promise in quei momenti  
Sol contenti --- infido amor.

(*si sentono suoni di corni, e cacciatori  
che si appressano e gridano.*)

*Coro di dentro.*

Il varco chiudiamo,  
Il cervo cacciamo

Ai piedi del Re.  
*Clot.* Che sento?... Riccardo  
Ritrovasi... oh Dei!  
Si tenti... potrei...  
Il Re m'udirà.

(*escono i cacciatori, e si  
spargono per la montagna.*)

*Coro in iscena.*

Di grida, di suoni  
Echeggi la selva.  
Si corra; la belva  
Trafitta cadrà.

(*mentre vogliono proseguire il  
cammino, Clotilde corre a  
loro supplichevole.*)

*Clot.* Cacciatori... oh Dio!... fermate  
Ah! sentite... mi guidate  
A Riccardo per pietà.

*Coro* Perché tanto immersa in pianto?  
Sventurata! che vorrà?  
Vieni, il Re t'ascolterà.

(*guardando al Castello ov'è chiuso Enrico.*)

*Clot.* Idol mio, per poco ancora  
Io ti lascio in tanto orrore:  
Te perduto avea l'amore,  
E l'amor ti salverà.

Sì, vi seguo... amica speme  
Consolando il cor mi va.

*Coro* Sì, ci segui; il pianto affrena:  
Troverai nel Re pietà.

(*parte coi Cacciatori per la  
montagna.*)

## S C E N A VII.

Camera come nell' Atto primo.

*Elvira e Vanoldo.*

*Elv.* **N**ò, non ti lascio; invano  
Tu mi tenti fuggir. Riposo alcuno  
Sperar non devi. Il tuo tradito amico,  
La calpestata fe, l'offeso onore...

*Van.* Ah! taci per pietà, mi strappi il core.

*Elv.* Dov' è la tua promessa? Inganno e forza  
Di non usar giurasti,  
Onde ottenere da Clotilde amore;  
Ma tutto il tuo furore  
Armasti contro lei... Perfido, ed osi  
Levar la fronte ancora? e vai rimorsi  
Pur fingendo al mio sguardo?  
Vanne crudel, il tuo rimorso è tardo. (*parte.*)

## S C E N A VIII.

*Vanoldo solo.*

**D**ove son? che ascoltai?  
Oh rimprovero amaro! Ah! non è quella  
Elvira che parlò: de' falli miei  
Un Dio vendicator parlommi in lei.  
Oh sventurato! delle furie ultrici  
Preda è il mio cor; onde celarmi a loro  
Non ha ritiro sì segreto il mondo...  
Per pietà... chi mi salva? ove m'ascondo?  
M'accusa mi preme

L'onore smarrito  
D'intorno mi geme  
L'amico tradito  
Al fianco mi sono  
Vergogna, e rossor.  
Ah! smanio, deliro  
M'uccide il rimorso  
Non trovo soccorso  
Non sento non miro  
Che pianto che orror.  
Ma qual voce al cor mi scende  
Che mi scuote che mi desta?  
Di virtù la voce, e questa  
Che trionfa dell'amore  
Che mi viene a consolar.  
Io ti seguo, o fida scorta  
Non si perda un solo istante  
Saprò vita, onore, amante  
All'Amico conservar.  
Oh che brillar veggio  
La già smarrita speme  
Torni, deh torni oh Dio  
La mia felicità. (*parte.*)

## S C E N A IX.

*Rodolfo ed Elvira.*

*Elv.* **R**odolfo... ohimè! non sai?  
Posso appena parlar.  
*Rod.* Che avvenne mai?  
*Elv.* Per la vicina selva  
Erra Clotilde: ivi gemendo intorno

Forsennata s'aggira,  
E chiama Enrico, Enrico sol sospira.

*Rod.* Dove si vide un padre  
Più misero di me! ... corrasì, Elvira,  
Della figlia in soccorso... Ah! l'empio autore  
Di cotanta sciagura  
Poscia si affretti al suo destin funesto.

*Elv.* Santi Numi del Ciel, che giorno è questo!

S C E N A X.

Spazioso vestibolo delle regie prigioni. Vi si discende per una scalinata in fondo, alquanto a sinistra. Sull'alto della medesima si vedono le mura a merli illuminate dalla luna. A' piedi della scala grandissimo arco Gotico che comincia a destra quasi ad un terzo di scena, e si appoggia sulle quinte a sinistra. A fianco del pilastro destro l'ingresso di facciata alla prigione d' Enrico. Varii altri ingressi a diverse carceri; una lampada appesa sotto l'arco di mezzo rischiara la scena.

Enrico è a destra seduto in aria tranquilla e maestosa. Durante il ritornello discende uno sceriffo e presenta ad Enrico la sentenza di morte, che dopo averla letta la restituisce. Capitano, e guardie con fiaccole ai lati dello sceriffo, altre in armi lungo la scala, in capo della quale vi sono altre guardie con fiaccole.

*Enr.* Questo di morte adunque  
E' il decreto fatal. Non mi spaventa

Della morte l'orror: con fermo ciglio  
La sfidai nella pugna, e nell'esiglio.

( parte lo sceriffo, il Capitano, e  
le guardie. Rimangono due sentinelle a passeggiare in capo della scala.

Compito è il mio destin: la sola immago  
Dell'infedele amico  
Di Clotilde spergiura... eterno obbligo  
La memoria ricopra... in ogni istante  
Ne vagheggia l'immago il core amante.

Se pietade in sen ti desta

Il rigor della mia sorte

Mi vedrai nel sen di morte

Per te sola a palpitar.

*Coro di dentro.*

L'ora fatal s'appressa

Vieni non indugiar.

*Enr.* Chi vien chi giunge... è il perfido!

*Van. di dentro.*

Solo con lui lasciatemi

Segreto favellar.

*Enr.* Ah che nemmeno in pace

Mi lice oh Dio spirar.

Sento agli odiati accenti

D'ira avvamparmi il petto

Rabbia, furor dispetto

Straziano in seno il cor.

*Coro di dentro.*

Corri a salvar l'amico

Tempo ti resta ancor.

( entra nel carcere.

## S C E N A XI.

*Vanoldo, indi Enrico.*

*Van.* **C**oraggio, o cor. Tutta potesse almeno  
Cancellar la mia colpa  
Quest'atto di virtù... Sommo periglio  
A me sovrasta, è ver; ma grave errore  
Alta emenda richiede, e se morire  
Pur io dovessi, ebbene si mora, e sia  
Riparo al mio fallir la morte mia.

*( va per entrare nella prigione d' Enrico,  
e lo chiama.*

Enrico . . . odimi . . . Enrico.

*Enr.* Non appressarti. *( si presenta disdegno-  
so sulla porta del carcere, e durante  
il dialogo esce del tutto a poco a poco.*

*Van.* Ah! senti . . .

*Enr.* Lasciami.

*Van.* A te mi guida  
Il rimorso, l'onor . . .

*Enr.* Non è più tempo.

*Van.* Deh! brevi istanti ascolta  
Quanto a propor ti viene  
L'amico tuo.

*Enr.* Lo fosti un giorno, or vile . . .  
Parti, non t'odo più.

*Van.* Fermati, dimmi:  
Della purpurea Rosa  
I diritti a sostener chi ti consiglia?

*Enr.* Amore, onor.

*Van.* Questi possenti numi  
Me pure consigliar. Candida Rosa

Con una man m'offerse Amor, coll'altra  
Donna che adoro più di me. Suoi giorni  
E quei del genitor pende da Imene:  
Onore, di salvarli

Mi consigliò... son reo... ma degno io sono...

*Enr.* Sì, di scusa sei degno, e ti perdono.

*Van.* Oh generoso cor! Ma il tuo periglio  
In me destando la virtù smarrita  
Formai disegno di serbarti in vita.  
Meditai la tua fuga, ed or . . .

*Enr.* Non posso,  
Nè vo' fuggir: mi vuole il fato oppresso,  
E morirò.

*Van.* Per pietà, parla sommesso.  
Non sai?... fra poco... il fatal bronzo appena  
Fia che la sesta annunzi ora funesta . . .  
La tua morte . . .

*Enr.* L'aspetto . . . addio!

*Van.* T'arresta.

E' deserto il bosco intorno,  
Spunta appena incerta luna;  
Tutto tace, l'aria è bruna,  
Densa notte più si fa.

Parti, prendi il manto mio;  
Già t'attende un mio destriero:  
Giunto al mare avrai nocchiero,  
Che lontan ti condurrà.

*Enr.* Che mai dici? ed io potrei  
Te lasciar esposto a morte?  
Nò: qui resto, e l'empia sorte  
Solo in me si sfogherà.

*Van.* Ferma . . . senti . . .

*Enr.* Invan lo spero.

*Van.* E tu vuoi?  
*Enr.* Restar, morire.  
*Van.* Se resisti, i miei guerrieri...  
*Enr.* E potresti?...  
*Van.* Tutto ardire  
 Per donarti libertà.  
*Van.* Alma mia, non ti smarrire;  
*a 2* } Forse amor lo vincerà.  
*Enr.* } Alma mia, non ti smarrire;  
 Solo onore vincerà.  
*Van.* Se Clotilde ancor t'è cara,  
 Vanne, fuggi, in me t'affida...  
*Enr.* Taci, taci... dell'infida  
 Non parlarmi oh Dio! mai più.  
*Van.* Ah! consolati... non sai?...  
 Fida sempre al primo amore...  
*Enr.* Segui... oh Cielo!  
*Van.* Il suo bel core  
 Incostante non ti fu.  
*Enr.* Ah! potrei felice ancora  
*a 2* } Per Clotilde respirar?  
*Van.* } Sì, potrai felice ancora  
 Per Clotilde respirar.  
 (L'orologio suona 6 ore. *Van.* è  
 Batte l'ora... per pietà *agitatiss.*  
 Parti, vola...  
*Enr.* Partirò...  
 Quando noto a me sarà  
 Chi rapirla a me tentò.  
*Van.* Lo saprai... prendi. (gli dà il man-  
*Enr.* Lo svela. to e la spada.  
*Van.* Ma prometti...  
*Enr.* Lo prometto.

*Van.* Vibra il ferro in questo petto,  
 Riconosci il traditor.  
 (presentando il petto ad *En-*  
*rico che sta per isnudare la*  
*spada, ma poi si trattiene.*  
*Enr.* Tu Vanoldo? .. e m'eri amico?  
 Tu Clotilde... ohimè! che ascolto?  
 (Ah! chi può mirarla in volto  
 E non ardere d'amor).  
*Van.* Sì, ferisci; un empio sono.  
*Enr.* Nò: ti abbraccio, e ti perdono. (si ab-  
*a 2* } Ma chi può mirarla in volto *bracciano.*  
 E non ardere d'amor?  
*Van.* Di sì nobile trasporto  
 Sol capace è il tuo gran cor.  
 (L'orologio ribatte l'ora: si sente  
 il tamburro suonare. Escono sol-  
 leciti i Cavalieri che avevano se-  
 guito *Vanoldo.*  
*Van.* Ma più tempo non ti resta...  
 Suon di morte oh Dio! non odi?  
*Coro* Ah! Vanoldo, omai ti appresta...  
*Van.* S'avvicinano i custodi...  
 Va, t'invola: non tardar.  
*Enr.* Parto... vado... abbandonarti...  
 Te lasciar così degg'io?  
*Coro* Deh! t'affretta.  
*Van.* Amico... ah! parti.  
*a 2* Un amplesso, un solo addio.  
*Van.* Mi comincio a consolar.  
*a 2* }  
*Enr.* Non so il pianto, oh Dio! frenar.  
*Coro* Nel lasciarlo in tal periglio



Sento l'alma vacillar.

*Van.* Finchè resta in tal periglio  
Sento in seno il cor tremar.  
Reggi, o Cielo, i passi suoi;  
La sua fuga non svelar.

*Coro* Vieni, vieni; non tardar.

( *I Cavalieri conducono via Enrico. Vanoldo entra in prigione. Al suono d'una funebre marcia escono le guardie, due di esse con fiaccole, indi il Capitano, dappoi Rodolfo.*

S C E N A XII.

*Rodolfo.*

**L'**ora prescritta è scorsa, e non si compie  
Il decreto real? Che più si tarda?  
Alla civil discordia attenderemo  
Che arda di nuovo in man funesta face?  
Enrico muoja, ed abbia il Regno pace.

S C E N A XIII.

*Voci tumultuose di dentro, poi Clot., Elv., Ubaldo, Rodolfo, Capitano e guardie.*

*Voci den.* **E**vviva!

*Rod.* Quai grida?

*Voci* Correte . . . volate.

*Rod.* L'ingresso vietate, ( *alle guardie.*  
Non s'oda mercè.

*Clot.* Enrico . . . Riccardo . . . ( *scende ansante e veloce colla grazia d' Enrico in mano.*

Oppressa . . . mi sento.  
La grazia . . . contento . . .  
Son fuori di me.

*Rod.* La grazia! Che dici?

*Clot.* L'ottenni dal Re. ( *Rodolfo prende la grazia e la legge.*

*Elv. e Ub.* L'ottenne dal Re.

*Clot.* Enrico . . . ove sei? ( *correndo alla prigione.*

Ah! corri, mio bene;  
Gli affanni, e le pene  
Amore finì.

S C E N A XIV.

*Van.* si presenta alla porta della prigione.

*Clot.* **O**h stelle! che miro?

*Van.* Clotilde, gioisci.

*Clot.* Enrico!

*Van.* Fuggì.

*Tutti* Che ascolto? fuggì?

*Clot.* Pago alfin sarai, spietato: ( *a Van,*  
Me lo rende il Ciel placato,  
Tu crudel l' involi a me!

( *I Cavalieri si presentano sulla scala.*

*Van.* Cavalieri . . . ov'è l'amico?

*Clot.* Giusti Dei! . . . chi miro? ah Enrico.

## S C E N A X V.

*Enrico mostrandosi fra i Cavalieri e scendendo precipitosamente*

**A** morir vengo con te.

*Clot.* Tu sei salvo.

*Enr.* Io salvo sono?

*Clot.* Sì, tu devi il tuo perdono  
Al mio pianto, alla mia fe.

*Elv.* }  
*Ub. a 3* } Sì, tu devi il tuo perdono,  
*Van.* } Al suo pianto, alla sua fe.

*Enr. prima abbracciando Van. e poi Clot.*

Vieni, amico, a questo seno;  
Deh m'abbraccia, o dolce amore:  
La mia pena, e il mio dolore  
Han trovato alfin pietà.

*Elv., Ubal., Van. e Coro (a Rodolfo)*

Deh! t'arrendi, o genitore,  
Alla lor felicità.

*Rod.* Sì, già cede il genitore;  
Dona a voi felicità.

*Van. Enr., Clot.*

Ah! di gioja e di contento  
Palpitando il cor mi va.

*Coro.* Ah! la face omai s'accende  
Di sì puro e dolce Imene,  
A sì tenere catene  
Sempre il Cielo arriderà.

*Fine del Dramma.*